

in Sicilia, regione *leader* nella produzione di agrumi, in questi giorni si stanno muovendo dure critiche al provvedimento il quale viene da più parti considerato come un gravissimo attentato all'economia agricola dell'isola, dal momento che finisce col penalizzare proprio quegli imprenditori che investono ingenti risorse per garantire la qualità;

se per il ministero non si tratta di un modo per trarre in errore il consumatore ma di una precisazione per identificare la natura della bevanda, non la pensano così le organizzazioni agricole siciliane;

per la Coldiretti di Catania, in particolare, si tratta di « un provvedimento che si contrappone alla vocazione di migliaia di imprese agricole seriamente impegnate nella produzione di qualità, nella valorizzazione delle produzioni tipiche e nella non facile azione di difesa degli interessi dei consumatori in materia di trasparenza sull'origine e sulla qualità degli alimenti ed in tema di sicurezza alimentare »;

la vendita di bevande « al gusto » o « al sapore » di arancia senza arance (con l'utilizzo di immagini che fanno riferimento a frutta non presente), infatti, mette seriamente in pericolo il principio della correttezza dell'etichetta e la sua verifica, che è uno strumento indispensabile di trasparenza nel rapporto tra produttori e consumatori;

sempre secondo l'organizzazione agricola catanese la circolare ministeriale « interviene in un momento assai particolare per il settore agrumicolo, il quale, proprio nella fase più delicata della campagna, è così costretto a subire, in termini assai negativi gli imprevedibili effetti che investono i consumi dei veri, naturali e genuini succhi di frutta » —:

se non ritenga opportuno intervenire con la massima urgenza modificando la circolare n. 168 del 2003 nella parte in cui autorizza di fatto la commercializzazione e la vendita di bevande con il solo sapore di agrumi, ciò allo scopo di porre fine ad

una ingiustizia che — qualora non vi si ponga rimedio — rischierebbe di danneggiare l'intera filiera e le imprese che producono il vero succo d'arancia;

se tra le future iniziative che intenda intraprendere in quelle materie suscettibili di effetti sul mondo agricolo — misure da adottare possibilmente in concertazione con il Ministro delle politiche agricole e forestali — non ve ne siano alcune dirette ad incentivare il consumo di vere aranciate, ciò al fine di premiare la qualità e tutelare i consumatori. (4-08521)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Calenzano (Firenze) ha in corso una procedura di *project financing* per la riorganizzazione del centro cittadino tramite due bandi di gara pubblicati sul BURT n. 18 del 30 aprile 2003;

tali future realizzazioni comportano significativi interventi nel tessuto urbano cittadino (piani interrati per parcheggi, edificio multipiano sul retro del palazzo comunale, complessi immobiliari...) in aree che risulterebbero vincolate, ai sensi del decreto legislativo n. 490 del 1999, alla presenza di vincoli di natura idrica e conseguenze che stravolgerebbero l'assetto paesaggistico con forte riduzione degli spazi verdi ed abbattimento di numerosi alberi;

un comitato spontaneo di cittadini ha chiesto alla soprintendenza per i beni architettonici di Firenze di sapere se tale ufficio si è occupato delle procedure in questione e se abbia emanato atti in proposito —:

se la soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio di Firenze sia stata

notificata e/o abbia assunto iniziative o altri nella materia di cui sopra. (4-08505)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il risparmio dei cittadini costituisce un valore di rilevanza costituzionale e dunque debbono essere allestiti adeguati strumenti per la sua tutela;

le recenti vicende Cirio e Parmalat, che rincorrono il caso scolastico della società americana Enron, sembrano dimostrare che gli strumenti di controllo non sono assolutamente sufficienti, come del resto ha recentemente e pubblicamente riconosciuto il Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Silvio Berlusconi;

pur in ragione dell'inadeguatezza degli strumenti vigenti di controllo, è doveroso chiedersi se, comunque, alla luce della normativa vigente tutti gli Enti cui la legge attribuisce il potere-dovere di controllo abbiano svolto il loro mandato con diligenza e correttezza;

31 prestiti obbligazionari lanciati sul mercato dalla società Parmalat contestualmente al periodo in cui la società dichiarava a bilancio una enorme (ed in realtà inesistente) liquidità, costituiscono elemento che poteva e doveva generare dubbi sostanziali da sciogliere attraverso verifiche e controlli;

pur non avendo ricevuto le stesse verifiche fiscali ricevute dal gruppo Mediaset (sia per quantità che per qualità), Parmalat si offriva all'attenzione degli organi di controllo con elementi tali da generare la necessità di disamina attenta delle vicende societarie, al fine di tutelare effettivamente il risparmio dei cittadini —:

quali siano le accertate omissioni degli organi di controllo di fronte alle

vicende della società Parmalat e se, in effetti, secondo quanto riportato da molti organi di stampa, la detta società non abbia mai subito negli ultimi 15 anni verifiche da parte della Guardia di Finanza o degli uffici tributari. (3-02944)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIANNI MANCUSO, DELMASTRO DELLE VEDOVE, MEROI, GHIGLIA e LA STARZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel spa ha iniziato nel mese di ottobre 2002, la procedura per la vendita della società Enel Real Estate spa, costituita da circa 1.000 dipendenti ed immobili per un valore a libro di circa 1,5 miliardi di euro, con un'aspettativa di ricavo di 2,2 miliardi di euro;

al relativo bando di gara hanno manifestato interesse 27 raggruppamenti di società tra cui Pirelli Real Estate e Deutsche Bank in associazione con Cdc Ixis francese;

al termine della gara il solo concorrente Deutsche Bank/Cdc ha presentato offerta vincolante di poco superiore a 1,7 miliardi di euro, praticamente pari alla stima degli immobili del valutatore indipendente Reag, come da articoli di stampa;

il consiglio di amministrazione dell'Enel ha dichiarato con comunicato stampa del 3 dicembre 2003 di ritenere l'offerta pervenuta da D.D./Cdc « non rispondente alle condizioni contrattuali previste nella procedura e non soddisfacente per il contenuto economico », ma nonostante ciò ha dato mandato all'amministratore delegato Paolo Scaroni di proseguire nel negoziato;

nel corso di un incontro con la stampa il 17 dicembre 2003 l'amministratore delegato dell'Enel ha precisato che « la vendita degli immobili potrebbe avvenire solo su una parte del patrimonio in mano